il dibattito alla Camera

vazioni generali, che ho svolte nella parte introduttiva. Nell'assenza di una efficace posizione antimonopolistica, e in attesa di provvedimenti organici che per diversi campi vengono promessi solo per l'avvenire, o che, date le lentezze che conosciamo, potranno diventare operativi solo tra molto tempo, rimane, elemento dominante, il richiamo e appello a un periodo di austerità e sacrificio. Quindi alla contrazione della spesa pubblica e ad altre limitazioni, non esclusa la riduzione delle retribuzioni più alte. A questo riguardo non viene detto, dato che questo sarebbe solo l'inizio, fino a qual punto si voglia scendere, in una situazione dove il salario medio è nettamente insufficiente ed esistono tuttora vastissime zone di sottosalario. Il modo come viene sottolineato il problema del rapporto tra il salario e la produttività dice però chiaramente quale è la linea secondo cui ci si muove. E' la linea che viene proposta, oggi, dal grande padronato, al quale poi i punti programmatici lasciano aperta la via dell'autofinanziamento, cioè dell'incontrollato aumento dei profitti, ed è una linea sbagliata. Seguendo questa linea si può andare soltanto a una esasperazione dei contrasti di classe. E' ciò che il grande padronato, oggi, sembra volere. Numerose categorie sono oggi in agitazione e vanno verso lo sciopero, con rivendicazioni ragionevoli e legittime. I tessili lottano per il contratto di categoria. Un grande contrasto si apre, nelle officine metallurgiche e meccaniche, per la determinazione dei premi di produzione. Su tutto il fronte di queste lotte del lavoro la costituzione di questo governo è stata accompagnata da un inasprimento delle posizioni della parte padronale, persino con la rottura delle trattative, oltre che col rifiuto di accogliere la sostanza delle rivendicazioni dei lavoratori. Contemporaneamente si disegna una nuova offensiva contro i diritti democratici degli operai nella fabbrica. Si sono già avuti, a Torino e Milano, licenziamenti non giustificati di rappresaglia, che impongono agli operai nuove aspre resistenze e lotte aperte. Come si spiegano questi fatti, se non con la baldanza suscitata nel padronato dal vedere accolte le sue posizioni di fondo circa l'andamento e gli sviluppi della situazione economica? Ma come si muoverà lo Stato, nella vertenza con i dipendenti pubblici, minacciati di chiuder l'anno nelle strettezze, se non si risolve al più presto il problema del conglobamento? Noi affermiamo che, in questa situazione, il Sindacato deve muoversi, secondo la sua natura, in modo pienamente autonomo, giustamente valutando l'interesse dei suoi organizzati e guidandoli a resistenze e lotte unitarie. Ci ha perciò profondamente sdegnati il modo come non soltanto la stampa padronale, ma anche quella governativa e persino del partito di maggioranza si è gettata in una campagna provocatoria, secondo la quale tutti i movimenti odierni di operai e impiegati non sarebbero altro che speculazioni comuniste a sfondo politico. Si tratta di una campagna che fa soltanto gli interessi del grande padronato e come tale noi la denunciamo e condanniamo. L'autonomia del sindacato sia dal partito politico, sia dalle autorità governative è per noi un principio, non rinunciabile in nessun modo e in nessuna situazione. Rendetevi conto, piuttosto, di come vive, oggi, la gente comune, che non dispone di altro che del suo lavoro, nel momento in cui i prezzi e gli affitti sono in continua paurosa ascesa. Predicare il risparmio a queste masse, che stanno assistendo all'organizzato tentativo di distruggere quelle scarse conquiste che erano riuscite a realizzare, è cosa assurda, che sta al di fuori di ogni nozione della realtà, a meno che il cosiddetto risparmio forzato venga inteso, come lo intendono i padroni, quale mezzo più perfezionato per ridurre i salari.

Questi sono i veri problemi di fondo, non rinviabili e per risolvere i quali sarà impegnata la forza delle organizzazioni dei lavoratori.

Circa altre questioni e proposte concrete, ripeto che ce ne occuperemo ancora ampiamente, nel corso del dibattito. Per molte di esse, sarà necessario attendere, per un giudizio esatto, le relative proposte di legge. Posso dire che consideriamo errato l'indirizzo generale nel quale vengono affrontati i problemi dell'agricoltura, perché eludono la questione fondamentale di una generale riforma agraria, anche se alcune delle cose che si propongono potranno offrire nelle campagne punti di appoggio per un'azione che rivendichi e imponga più radicali misure di riforma. Inadeguate le misure relative all'Italia meridionale. Non solo deludente, ma assurdo, benché politicamente assai significativo, il rifiuto di porre e risolvere, secondo le precise richieste di tanta parte della opinione democratica, il problema della Federconsorzi, questa piovra monopolistica che fa gravare sulle campagne e su tutto il Paese il peso della sua attività di speculazione e di corruzione.

Nella parte relativa alla urbanistica avevamo trovato posizioni buone. Rimaneva in noi lo scetticismo circa l'applicazione e questo scetticismo è stato confermato e anche aggravato dalle dichiarazioni di ieri del Presidente, che in sostanza rimettono tutto in discussione. E' sufficiente, infatti, il proposto termine di due anni per lasciare alla speculazione lo spazio sufficiente per far sì che, alla scadenza, tutte le aree siano state divorate dagli speculatori e ben poca cosa resti da rendere pubblica. E' un esempio significativo, anche questo, del modo come le forze conservatrici si sforzino di prevalere e ci riescano, anche dopo che pur non cattivi propositi sono stati stesi sulla carta.

Dal complesso di queste osservazioni critiche discende la nostra opposizione a questo governo, discende il giudizio che diamo di esso. E' un governo debole, minato da serie contraddizioni interne, dalla presenza nei suoi stessi punti programmatici di differenti ispirazioni politiche conciliate solo nella forma. Non ne fanno parte gli esponenti più qualificati e autorevoli della politica di centro-sinistra e l'esclusione di alcuni tra di loro, accusati di aver compiuto seri ma non precisati errori, è significativa di quell'arresto dello sviluppo politico che noi rileviamo e denunciamo.

La prospettiva che il governo ha davanti a sè d'altra parte di un urto con la viva realtà della vita nazionale e con i problemi acuti che da essa sorgono, di un periodo di accentuate contraddizioni e di acuti contrasti politici e di classe, nella lotta unitaria che dovrà condursi per migliorare le condizioni di esistenza dei lavoratori, per difendere il ceto medio dalla pressione e prepotenza dei gruppi monopolistici privati, per estendere tutte le forme di vita democratica.

Certo, il governo si caratterizza per un fatto nuovo: la partecipazione diretta di una rappresentanza del partito socialista. Non neghiamo questa novità; non chiudiamo gli occhi di fronte a questo fatto nuovo. Conosciamo la storia e la realtà del partito socialista, le sue tradizionali posizioni di classe, il suo vecchio orientamento pacifista e neutralistico, la sua tenace resistenza fino ad ora a lasciarsi spingere e trascinare verso una trasformazione socialdemocratica, verso una posizione cioè che accetti un inserimento al governo come forza subalterna di prevalenti forze capitalistiche. Sappiamo anche che nel partito socialista è presente, in misura tale che alla periferia nettamente supera le percentuali registrate al vertice, una corrente vigorosa di sinistra le cui posizioni si richiamano ai principi e alle migliori tradizioni del movimento operaio italiano. La partecipazione socialista è quindi un fatto degno di essere considerato con grande attenzione e spirito critico, tanto più che essa si compie in un incontro nella sfera di governo col partito che esprime, sul piano politico, il movimento cattolico.

Il dialogo con i cattolici

Credo sia superfluo ricordare che noi abbiamo sempre considerato indispensabile l'avvicinamento, la reciproca comprensione ed un incontro fra questo movimento e il movimento operaio italiano nelle sue forme storiche e tradizionali. Indispensabile, per dare soddisfazione su un piano sempre più ampio ed elevato, alle rivendicazioni ed aspirazioni delle masse lavoratrici operaie e contadine e del medio ceto. Indispensabile per fondare uno stabile ordine democratico. Indispensabile per aprire la strada alla creazione di una società nuova fondata sulla libertà e sulla giustizia sociale. Il movimento cattolico però è cosa complessa e in esso sono oggi presenti, per molti motivi ma soprattutto per la pratica di governo e di lotta anticomunista ed antisocialista degli anni passati e del giorno d'oggi, stratificazioni assai diverse alcune delle quali nettamente conservatrici ed anche reazionarie.

Negli stessi elementi orientati verso il progresso politico e sociale persistono momenti di perplessità che possono facilmente spingerli addietro. La pressione delle classi dirigenti capitalistiche, di cui la DC è stata per troppo tempo il vero partito di governo, opera nella stessa direzione tentando di soffocare le aspirazioni al rinnovamento che partono dalle cose e dalla coscienza delle masse lavoratrici.

Sarebbe ingenuo pretendere, in queste condizioni, che tra il movimento politico della classe operaia e quello cattolico l'avvicinamento possa operarsi di un colpo, come avvenne durante la guerra e nel dopoguerra immediato, ma per troppo breve tempo. Vi possono dunque essere modifiche intermedie e sperimentali. Se si vuole però che il processo si compia in modo positivo, è necessario che il movimento operaio non soltanto mantenga in generale le sue posizioni di principio, ma che non accetti soluzioni che nella pratica vadano in direzione opposta, cioè nella direzione richiesta e imposta dai gruppi dirigenti del grande capitalismo e dai gruppi dell'oltranzismo internazionale, oppure nella direzione della rottura del fronte delle forze operaie così come esso storicamente si è formato ed esiste. Questa è la critica di fondo che rivolgiamo alla destra del partito socialista che attualmente ha in mano la direzione del partito.

Negli orientamenti che prevalsero al congresso d.c. di Napoli erano presenti momenti diversi: la accettazione di certe riforme ma, in pari tempo, la affermazione ed esaltazione della continuità della politica d.c. e la spinta a gravi rotture del tessuto unitario del movimento operaio e democratico del nostro paese. La destra socialista ha accettato che il primo momento venga rinviato, diluito, messo in quarantena; si è gettata però con incredibile slancio sulla via della rottura, non solo del fronte delle classi lavoratrici in generale, ma del suo stesso partito. La sua funzione è diventata quindi strumentale e subalterna, in un piano di mutamenti politici che non va certo nella direzione di un rafforzamento delle posizioni e del peso della classe operaia e delle classi lavoratrici nella direzione della vita della nazione.

E' questa la funzione che si sono addossati, nel passato, i partiti della socialdemocrazia, ma che oggi in alcuni di questi partiti viene apertamente criticata e respinta. Questa è una politica radicalmente sbagliata, falsa, contro la quale noi combattiamo apertamente, operando perché siano limitati i danni che essa può portare a tutto il movimento operaio. Per questo, senza voler interferire in questioni interne di un altro partito, abbiamo dichiarato di considerare una scissione del partito socialista, verso la quale con tanta irresponsabilità si muove la direzione di destra, come una iattura per tutto il movimento e tuttora la deprechiamo, anche se non dipende da noi compiere atti che possano evitarla. L'esponente più in vista della destra socialista ha lanciato un grido espressivo, dicendo che con l'ingresso nel governo si sentiva uscito dal ghetto e sarebbe uscito dal ghetto lo stesso movimento operaio. Sciagurata espressione! Che è questo qualunquistico antisemitismo di ritorno? Nel ghetto sono vissuti alcuni dei più grandi ingegni dell'umanità.

Ma come si può fare uso di una espressione simile, in un paese come l'Italia, dove operai e lavoratori sono stati l'avanguardia, la guida del grande movimento per la liberazione e la rinascita della patria? L'opposizione operaia non è mai stata e non si è mai sentita in un ghetto. E' stata sempre la parte più viva, più nobile di tutta la vita nazionale. Non ci sentivamo in un ghetto neanche quando i migliori di noi erano chiusi nei carceri o costretti al forzato esilio. Anche allora, sempre, eravamo e ci sentivamo nel popolo, e con il popolo, nella nazione e nelle prime file della nazione, e così ora. Comprendiamo assai bene come siano diventati più grandi, nella situazione presente, i nostri compiti e le nostre responsabilità. Siamo di fronte a questo governo, la sola o quasi la sola forza di opposizione popolare e democratica. Ci muoveremo in un modo che corrisponda alla coscienza che abbiamo di questa responsabilità e all'attesa che verso di noi hanno le masse popolari.

La nostra opposizione

Non aspettatevi, s'intende, una opposizione massimalistica o tale che si compiaccia della rissa politica. La nostra opposizione partirà da un programma positivo e costruttivo e si aggrapperà a tutte le possibilità per riuscire a imporne l'attuazione. Nei punti programmatici si sottolinea, e ieri, è stato ripetuto, che abbiamo posizioni nostre sui temi della libertà nella società e nello Stato. Non voglio riaprire il consueto dibattito. Su questi temi ci siamo espressi, senza equivoco possibile, nella Assemblea Costituente e da quelle posizioni di principio non ci siamo mai allontanati. E' compito nostro e degli altri movimenti che tendono ad una trasformazione socialista della società, studiare il modo come a queste trasformazioni si giunga senza violare questi principi, applicandoli, anzi, in modo conseguente.

I problemi, qui nel Parlamento e nel Paese, sono altri. Voglio però aggiungere che se una diversità nella concezione della vita democratica esiste, essa risiede prima di tutto nel fatto che a noi ripugna e condanniamo la condotta di chi, nelle file del partito dominante, dopo avere approvato una Costituzione, l'ha messa nel dimenticatoio o sotto i piedi, di chi ha rifiutato di compiere le riforme che la Costituzione prescrive, di chi si è invece soprattutto occupato, alla testa dello Stato, di organizzare al servizio del proprio partito e delle vecchie classi dirigenti un regime di monopolio politico.

Vedo che si è rinunciato, nelle formulazioni aperte, a quella bizzarra costruzione politica per cui la delimitazione della maggioranza avrebbe dovuto significare la esclusione di ogni possibile contributo positivo all'attività legislativa di un partito con la forza parlamentare, la base elettorale e un programma positivo e costruttivo come il nostro. Rimane però, assai evidente, la paura di quello che viene chiamato il nostro «inserimento». Spieghiamoci dunque chiaramente. Se voi parlate di quel grande movimento che, partendo da tutti gli strati della popolazione lavoratrice, tende al rinnovamento e allo sviluppo progressivo della nostra società nazionale, il nostro inserimento non solo non potrete mai evitarlo, ma è nella realtà e nella logica delle cose, esiste e non si distrugge con nessun mezzo democratico. Siatene sicuri. Come sino ad ora, ma in modo anche più attivo e consapevole siamo e saremo presenti dappertutto, in ogni dibattito, in ogni elaborazione programmatica, in ogni tentativo di aprire strade nuove per l'avvento al potere dei lavoratori.

Siamo e saremo presenti in ogni luogo, tra gli operai, i contadini, gli artigiani, i piccoli e medi imprenditori, gli intellettuali, gli studenti con le nostre rivendicazioni e proposte precise, ragionevoli, dettate dalla sola considerazione delle necessità di vita delle singole categorie e della società nazionale, della democrazia e della pace. La costituzione di questa maggioranza e di questo governo non rende superflua, non può fare ostacolo all'azione che deve essere condotta e che condurremo per dare vita a un movimento unitario democratico, articolato nelle forme opportune, allo scopo di imporre quella svolta a sinistra e quelle soluzioni generali e parziali che sono indispensabili per il rinnovamento e il progresso democratico. Anzi, quest'azione unitaria è oggi più necessaria di prima perché le rivendicazioni, le aspirazioni, le attese delle masse popolari possano avere soddisfazione.

Manteniamo senza alcuna esitazione dunque la sfida che abbiamo lanciato a voi, donne e uomini del movimento cattolico. Vi sfidiamo a fare opera di progresso, di allargamento democratico, di rinnovamento della direzione dello Stato, di limitazione e rottura del potere delle grandi concentrazioni di ricchezza privata, di riforme della struttura sociale, di creazione di una società nuova di liberi e di uguali. Tutti coloro che nel vostro campo e anche nelle file della presente maggioranza si muoveranno con coraggio verso questi obiettivi troveranno in noi la dovuta comprensione, il necessario appoggio. Vi sfidiamo a liberare il nostro paese dalla corruzione, dalle tentazioni reazionarie e autoritarie, dalla paura della distruzione atomica, dalla miseria, dalla decadenza politica e morale. L'incontro vostro con tutto il movimento operaio italiano, così come esso è dopo quasi un secolo della sua storia e dopo la grande prova della lotta antifascista della Liberazione, è in una logica alla quale alla fine non potrete sottrarvi. Oggi siamo di fronte a un poco fortunato espediente dilatorio e provvisorio, accoppiato al tentativo di operare una frattura o una serie di fratture che andrebbero soltanto a vantaggio di chi non vuole sia posto fine allo sfruttamento e alla posizione subalterna in cui oggi si trovano le classi lavoratrici. Auguriamoci che l'espediente, nelle forme in cui è stato progettato, abbia presto fine e possa essere compiuta, con chiarezza, una vera svolta a sinistra che dia inizio a una sicura marcia in avanti.

Gli altri interventi

La seduta antimeridiana era stata caratterizzata da un intervento del socialdemocratico TANASSI, di tono schiettamente provocatorio, infarcito di tutti i luoghi comuni della propaganda anticomunista ed antisovietica, impegnato ad esaltare l'attività dei passati governi centristi (impresa che nemmeno Moro ieri aveva tentato), e la scissione di Palazzo Barberini, come atto «di coraggio e di grande valore morale e culturale». I pochi deputati socialisti in aula, evidentemente imbarazzati, tacevano mentre qualche vivace protesta giungeva dai banchi comunisti.

Dopo essersi dichiarato oltre che socialdemocratico anche cattolico, l'on. Tanassi ha definito il periodo dei governi centristi ai quali i socialdemocratici parteciparono, «una seconda Resistenza che ha salvato la democrazia e la libertà dall'assalto delle estreme, talvolta coalizzate tra di loro». Non sappiamo davvero quanto questo giudizio possa essere condiviso dai socialisti che ben sanno quanto quel periodo fu infausto per le vergognose discriminazioni, la politica economica antipopolare, l'accantonamento della Costituzione.

L'on. GEX ha annunciato la sua astensione: «la insensibilità, egli ha detto, fino ad oggi dimostrata da parte del potere centrale nei confronti dei problemi dell'ordinamento regionale e i tanti colpi inferti alle speranze autonomistiche non mi consentono infatti di esprimere voto favorevole al governo. Tuttavia, la mia posizione di attesa, come unico rappresentante della Val d'Aosta, vuole esprimere l'auspicio che il governo attuale sappia riscattare gli errori dei governi precedenti».

Nel pomeriggio prendevano la parola davanti a pochissimi deputati il missino ALMIRANTE e il liberale ALPINO, che criticava in particolare gli intenti programmatori del governo.

Prendeva infine la parola il missino ANFUSO.

Erano ormai le 21 passate, quando intrattenendosi sui temi di politica estera, il vecchio esponente neofascista veniva colto da malore e trasportato in infermeria.

Muore Anfuso alla Camera

L'on. Filippo Anfuso, ex ambasciatore fascista a Berlino, colto da malore mentre parlava sulle dichiarazioni del governo, è deceduto per infarto cardiaco ieri pomeriggio nella infermeria della Camera dove era stato trasportato.

In seguito alla morte di Anfuso, la Camera si riunirà oggi alle 9,30 secondo la convocazione già deliberata, ma la seduta verrà tolta subito e rinviata alle 9,30 di lunedì.

Attenzione agli SBALZI di temperatura

Il fisico dell'uomo sensibile ai bruschi cambiamenti di temperatura è un fertile terreno per influenza reumatismi raffreddori

ASPICHININA*

e associando l'acido acetilsalicilico alla chinina l'Aspichinina offre una valida difesa contro i mali dell'inverno

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere

Aspichinina non deprime il cuore

è un prodotto IFI

D. M. 1971 A.

La sottoscrizione per gli edili

27 milioni 692.755

Somma precedente 26.952.060

FIRENZE

Operai ditta Ottanetti 4 000
Operai ditta Rangoni 8.600
Fallari Rino 1 000
Carl Sesto Fiorentino 3 500
Cooperativa muratori Sesto Fiorentino 18 500
Operai impresa Faggi 5 500
Dipendenti cooperativa di consumo «Firenze» 30 000
Annunziati Dante 1 000
Brunelli Cesare 1 000
Casini Guglielmo 7 500
Vestri Elio 1 000
La cellula 7 Novembre in memoria del comp Giulio Raddi 6 000
Gli operai dell'impresa Cerrini Vittorio 11 100
Sottoscrizione organizzata dalla sezione del PCI di Monticelli fra i compagni e frequentatori circolo «25 Aprile»: Sezione PCI di Monticelli 10 000; Banchini F 500; Martelli G 500; N N. 2 000; Rossi G 500; Panchetti F. 500; Tre Re U 500; Bussotti P. 500; Puccini F. 500; Bottai V 1 000; Larucci V 500; Persiani M 1 000, Catarzi A 1 000; Bertelli G 1 000; Margheri A 100; N N 200, Billi D 500, Bellini R 500, Zanini P. 500, Cirri A 500, Pirricchi M 1 000; Massai I. 1.000; Soc. di fatto Ponte alla Vitt 2 000; Giannoni S 1 000; Biliotti G 500, Ceri C G. 200, Checcucci A 200, Valleri O 200; Binazzi E 200, Gargani F 500, Moradei U. 200; Nanni A 200; Camici A 500; Fantoni A 300, Stortoni B 500; Lomb Giochini 500

PERVENUTE PER POSTA ALL'UNITA' DI ROMA

C.d L - Viterbo 9 000
Circolo FGCI - Bagno a Ripoli 2 300
G Ciai - Roma 10 000
G Cingolani - Ancona 5 000
A Perdicca - Ancona 1 000
L Leonardi - Ancona 1 000
G Poli - Castelfiorentino 1 000
A Mancini - Castelfiorentino 1.000
G Brogi - Castelfiorentino 1 000
N N - Castelfiorentino 500
N Gilardetti - Castelfiorentino 500
Unione Cooperative

Si ricorda che domani, domenica, si chiude la sottoscrizione aperta dal nostro giornale a favore degli edili condannati dal Tribunale di Roma. Le organizzazioni del Partito e le redazioni locali dell'Unità sono invitate a inviare al più presto all'amministrazione del giornale le somme già segnalate nell'elenco della sottoscrizione.

Val di Bisenzio - Vaiano 20 000
N Di Crescenzo - Chieti 500
A Memmo - Chieti 1 000
L Bevilacqua - Chieti 1 000
B Verratti - S Eusanio S. 1 000
G. Termina - L'Aquila 1 000
V. Piscedda - Porto S Stefano 1 000
B Brunelli - Chiaravalle 1 000
On A. Manenti 5 000
Sezione PCI - Borgo Bicchia - Senigallia 11 000
Compagni sezione PCI Eboli: Aita 500; Aita V 200; Albanese V 200, Bentivegna 200; Bianco 200; Capaccio 500; Carleo 500; D'Ambrosio 200, Di Palma 500; Di Martino 300 Esposito 500; Fioccardo 200; La Monica 100; Mandia 500; Mangrella 1 000; Marcantuono 300; Marisei 300; Monaco 500; Mirra 500; Natale 500, Oliva 200, Palladino 500; Peduto 200, Piccirillo 200, Ruggiada 200; Scocozza 300, Spagnuolo 200, Guarino 300 Caputo 200, Cuomo 300 Totale 10 300

DA ROMA

Operai impresa Romolo Vaselli cantiere Mostacciano: Romanelli 1 000, Federici 500; Leone 500, Giovannelli 500; Franchi 500; Del Tosto 500; Lelli 500, Silvestri 500; Trionfera 1 000, Marinelli 500, Silvestri M 500, Mastrocola 500, Faccio 500, De Bellis 500, Bordoni 500; Bagaglini 500, Gramolelli 500; Pagliarini 500; Longo 350; Franchetti 200, Colainta 200; Dorazio 100, Bordoni 300, Terra 500; Braccianti 500 Totale 12 150
Operai cooperativa Progresso e Lavoro: Lattonzio 2 000; Galeotti 1 000; Luzzi 1 000; Pedico 1.000; Barasso 1.000; Cardinali 1.000; Frustacci 500; Piratoni 1.000; Utili 1 000; Di Persio 600; Camasso 500; Cagnani 500; Longo 1 000; Sagretti 500; Faccema 500; Di Giacomo 200; Iannacci 500; Mace-Di Ferdinando 1.000; Magaterra 1 000; De Bellis 500; Materano 500. Totale 17.600
Cooperativa «Progresso e Lavoro» 20 000
Paolini Aristide 1 000
Un gruppo dipendenti PP. TT. Ministero (Seminario) 7.200
Renzo Maccari 500
Petti Franco 1 000
Dell'Armi Arnaldo 500
Sessa Arnaldo 500
Tavornelli Obed 500
Betti Marcello 300
Naimoli Angelo 250
Ferrara Domenico 500
Compagni circolo FGCI di Fisica dell'Università: Cini 20 000, Buccella 500; Tollev 1 000, Salusti 1 000; Giannini 1 000; Rambaldi 5 000; Di Porto 2 000; Cosenza 2 500; Tabet 3 000; Manfredini 20 000; Di Toro 2 000 Di Castro 1 000; Renzini 500; Pacini 500; Lusignolo 1 000. Totale 61 000
Operai cantiere Aurelia impresa Ghella: Paolucci 300; Gognanesi 500, Mascioni 500; Ficoncini 210, Betti 500, Pellecchia 500; Di Vittorio 500; Cinelli 500, De Blasi 500; Ferrante 500; Sarra 200; Gentile 500; Venturi 500; Menichetti 500; Francardi 500, Noviello 500, Vecchietti 500, Marasca 500, Ramazzotti 500, Lusi 200, Racui 300; Francardi 1 000, Morettini 300, Vergili 500; Gasparri 300 Bono 500; Fognanesi 500; Piccioni 500; Pace 500; Inverni 500; Ricottini 500; Soro 200, Peppe 500; D'Ascanio 500, Coretta 500; Montaldi 500, Alesiani 500; Ramazzotti A 500, Lucantonio 500 Totale 18 410
Cellula squadra rialzo Roma - Porta Maggiore FF SS 10 000
Operai cantiere Grassetto 11 070
Pervenute alla Redazione dell'Unità di Milano 373 115

TOTALE 27.692.755

Convegni regionali del PCI

In questi giorni si svolgeranno diversi convegni regionali del nostro Partito, sul seguente ordine del giorno:

1) la situazione politica e i compiti del Partito alla luce delle conclusioni del Comitato centrale;

2) andamento e sviluppo della campagna di proselitismo al Partito e alla FGCI.

OGGI
PALERMO: La Torre
PERUGIA: Ingrao
POTENZA: Reichlin

LUNEDI 16
NAPOLI. Reichlin
VENEZIA: Calamandrei
CATANZARO: Flamigni

MARTEDI 17
ANCONA: Colombi
BARI: Napolitano

MERCOLEDI 18
GENOVA: Pecchioli

GIOVEDI 19
TRIESTE: Flamigni
ROMA: Ingrao
PESCARA: Calamandrei

Manifestazioni e comizi

Sulla linea di opposizione al Governo Moro e la lotta per la svolta a sinistra il PCI ha indetto centinaia di comizi in tutto il Paese. Questi i più importanti:

OGGI
Forlì: G. C. Pajetta
Rimini: Miana
Chieti: D'Alonzo
Taranto: Bonafede
Osoppo: Pellegrini

DOMANI
Terni: Ingrao
Bonconvento: G.C. Pajetta
Bari: Reichlin
Torino: Terracini
Ancona: G. Pajetta
Fabriano: G. Pajetta
Teramo: Di Paolantonio
Catanzaro: Dardano
Verona: Messinetti
Pescara: Magri
Trento: Scotoni
Catania: Spanò
Novara: Sanlorenzo-Graziani
Imola: Vespignani
Branzolino (Forlì): Flamigni
Certaldo: Gruppi
Voltana (Ravenna): Trivelli
Orvieto: Delogu
Chianciano: Gallo
Fabro Scalo (Terni): Coccia
Milano (ronale): Andreini
Cermisco (Milano): Dallò
Ceccano Perna

LUNEDI
Pinerolo: Terracini
Sassuolo: Pavolini
Erchie (Brindisi): Somma

Provincia di Cagliari
OGGI
Villacidro: Montis
Selargius: Artemalle
Sestu: Raggio

Provincia di Catania
OGGI
Misterbianco Rindone
Paternò: Guglielmino F.

DOMANI
Mirabella: Rindone
Ramacca: Sapuppo
Biancavilla: Marraro
Palagonia: Pezzino
Adrano: Calandrone

Federazione di Crotone
DOMANI
Petilia: Lamanna
Cutro: Fazio
Cirò Sup: Caruso
Rocca di Neto: Jozzi
Cotronei: Guarascio
Casabona: Rizza
Strongoli: Poliverio
Paganice: Giudiceandrea
Pallagorio: Sassone

Provincia di Catanzaro
OGGI
Bella: Dattilo
S. Domenico: Meliti
Rombiolo: Cinanni
Limbani: Nocera
Spilinga: Ruperto
S Pietro Maida: Vittante C. - Caputo
Nicastro (Primerano): Vittante V.
Nicastro (Capisoglie): Caputo
Nicastro (Scinà): Scarpino
Ioppolo Melati

DOMANI
Sersale: Cinanni
Petronà: Tropeano
Chiaravalle De Luca
Tiriolo Juliano
Francavilla: Sestito
Maida: Vittante C
S. Biase: Poerio
Bella: Maida
Cerva: Levato
S Andrea: Geneo
Bodolato La Rocca
Bodolato M.: Silipo
Guardavalle: Stasi L.
Borgia: Mazzucca
Girifalco: Nocera
S Onofrio: Mirarchi
S Domenico Ruberto
Soriano Militi

Provincia di Cosenza
OGGI
S. Giov in Fiore: Giudiceandrea
Cassano Jonico Alessio
Rende: Martorelli

DOMANI
Spezzano Sila: Andrea
Acri: Alessio
Spezz Albanese: Piccotto
Bonifati Pierino
Arenti Pariso
Bisignano: Martorelli

Provincia di Matera
DOMANI
Bernalda. Turci
Montescaglioso Ventura
Grassano Giglio
Tricarico Pace
Pisticci: Giannace
Montalbano J: Notarangelo

Provincia di Bari
DOMANI
Andria: Giannini
Barletta: Assennato
Bitonto: Leucci
Altamura: Gadaleta
Trani: Francavilla
Monopoli: Papapiero
Putignano: Saccheo
Noci: Vasco
Santeramo: Scionti
Gravina. Sicolo
Gioia del Colle Damiani
Canosa: Gramegna
Minervino: Matarrese

Provincia di Foggia
OGGI
Bovino: Schinaia
Deliceto: Pizzolo
Accadia: Bonfitto
Lucera: Di Gioia
Castelnuovo: Kuntze
Casalnuovo Panico
Pietramontecorvino: Pistillo
Casalvecchio Pastore

DOMANI
S Ferdinando Vania
Trinitapoli: Melpignano
Cerignola: Pistillo
S. Severo Kuntze
Apricena: Pizzolo
S Nicandro: Conte
Manfredonia: Papa
S Giovanni R: Carmeno
S Marco in Lamis: Di Gioia
Monte S Angelo Panico

Provincia di Taranto
DOMANI
Castellaneta A Romeo
Palagiano: Locarbonara
Palagianello Lo Prete
Laterza: Spataro
S Giorgio: Galatone
Grottaglie: Pallicaro

Provincia di Benevento
OGGI
Apollosa: Savoia
Telese Lavornia
Calvi: Maio

DOMANI
Cerreto Sannita Maio
Mantesarchio Rendina
Airola: Cirillo
Solopaca: Savoia
S Marco dei C: Esposito
Castelpoto: Di Gioia
Cusano Mutri: Villani

Provincia di Salerno
OGGI
A Salerno assemblea degli operai del complesso M C M con la partecipazione del compagno Perrotta
Balva: Jelio
Lariano: Biamonte
Colliano Biamonte
Acerno: Milite
Laurino Caccapuoti
Villa Vittorio Mizzi

DOMANI
Sacco: Volnio
Vietri sul Mare: Perrotta
Scafati: Granati
Baronissi. Volino
Eboli: Romano
Campagna Surmonte
Caperchia: Cassese

Provincia di Caserta
OGGI
Sessa Aurunca Bellocchio
Luciano Rendina
S. Maria C V Barra

DOMANI
Maddaloni: Lignano
Villa Literno Volpe

Provincia di Chieti
OGGI
S Vito: Bevilacqua
Cutello: Cianco
Gizzi Boschetti
Lanciano: Borelli
Tollo: Perantuona
Casoli: Cipolla
Tornareccio Monaco
Montarzoli: Vincenti
Comino: Massucci

DOMANI
Atessa: Borrelli
Palena: Di Mauro
Fossacesia Stella
S Salvo: Ciancio

Provincia di Teramo
OGGI
Pontegnano: Di Giovanni
Miano: Ferrucci
Cortiglio: Valenti
Salpa Roseto Nardinocchi

DOMANI
Montorio Ferrucci
Alba Adriatica Illuminati
Tossicia Di Giovanni
Caledara Gaddei

Provincia di Pescara
DOMANI
Pianella. Massarotti
Città S Angelo Spallone
Penne: D'Angelosante
Abrutini: Ranocchiaro
Civitella Camarra
Manoppello Cornelli

Provincia di Roma
OGGI
Marcellina Cianca

DOMANI
Velletri: Cesaroni
Tiburtino III: Di Giulio
Mentana: Mammucari
Villalba: Agostinelli
Roviano: Cianca
Appio Nuovo: Marletta
Centocelle: Fredduzzi
Labaro: Dea Gallarini

Provincia di Frosinone
OGGI
Piglio: Compagnoni
Paliano: Magni
La Fonna: Quattrociocchi
Isola Liri: Pietrobono

DOMANI
Boville: Compagnoni
Ferentino: Pietrobono
Sora: Raimondi
Monte S Giovanni: Amici
Vico del Lazio Imperia
Fumone: Imperia
Veroli C M: Pietrobono
La Lucca: Compagnoni
Acuto: Bonomo

Provincia di Perugia
OGGI
Spoleto: Giacchè
Passignano Cervelli
S Marco: Quaglia
Ponte Rio: Montacci

DOMANI
Assisi: Maschiella
Marsiano. Caponi
Fratta Tadino Caponi
S. Giov. Baiano: Grossi
S. Sisto: Forini
Casteldelpiano. Simonucci
Pontefattoli: Rosati
Vaiano Cervelli
Gioiella: Martini
Salci Paselli
Parmesca Quaglia

Provincia di Ancona
DOMANI
Osimo Cavarassi
Camerano Duca
Auglano Severino

Provincia di Siena
OGGI
S Solomba Orsini E
Bibbiano: Brizzi

Provincia di Firenze
OGGI
Badia a Settimo Barbieri
Cantiano Genzini
Montemorello Peruzzi

DOMANI
Montaione Lucci
Pontassieve Pieralli

Federazione di Prato
DOMANI
Prato B.: Ottaviani
Figline di Prato: Landini